

Raccolta di oltre 200 documenti sulla riunificazione del 1686 della metropolia di Kiev con la Chiesa russa presentata alla conferenza

Orthochristian.com, 17 settembre 2021



mospat.ru

Nel 1686, il Patriarcato di Costantinopoli trasferì la metropolia di Kiev alla Chiesa ortodossa russa, con un atto riconosciuto da oltre 300 anni dall'intero mondo ortodosso.

Tuttavia, nell'ottobre 2018, quando il patriarca Bartolomeo e il Patriarcato di Costantinopoli erano determinati a lanciare un attacco alla Chiesa ortodossa russa, il Sinodo di Costantinopoli ha "revocato" il vincolo legale del documento del 1686 in modo da poter rivendicare il controllo sull'Ucraina ed entrare in comunione con scismatici anatematizzati e non ordinati e creare una nuova organizzazione in competizione con la Chiesa ortodossa ucraina canonica.

Sua Santità il patriarca Kirill si era recato in precedenza a Istanbul per discutere di tale questione con il patriarca Bartolomeo. A quel tempo, il patriarca russo aveva proposto di tenere un incontro di studiosi e vescovi per discutere i documenti storici riguardanti il trasferimento della metropoli di Kiev. Sfortunatamente, il patriarca Bartolomeo ha semplicemente rifiutato la sua proposta, deciso ad andare avanti con i suoi piani unilaterali.

Nel maggio 2019, la Chiesa russa ha pubblicato una raccolta accuratamente studiata e preparata di quei documenti. Il volume, *La riunificazione della metropoli di Kiev con la Chiesa ortodossa russa. 1676-1686: Ricerca e documenti*, include 246 documenti, 200 dei quali mai pubblicati prima, come riferisce il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa russa.

La collezione è stata formalmente presentata dal capo del dipartimento, sua Eminenza il metropolita Ilarion di Volokolamsk, ieri alla conferenza "Ortodossia mondiale: primato e conciliarità alla luce della dottrina ortodossa" nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca.

La pubblicazione è una risposta storica e canonica alla "revoca" anticanonica di Costantinopoli del documento del 1686. I documenti includono commenti e traduzioni in russo moderno ove necessario.

Come il metropolita Ilarion ha notato nella sua presentazione, anche dopo che i vescovi hanno scelto di trasferire la sede metropolitana a Vladimir e Mosca nei secoli XIII-XIV, la Chiesa ha sempre riconosciuto Kiev come la sua culla, e il Patriarcato di Costantinopoli ha persino difeso questa unità all'epoca. La divisione temporanea della Chiesa russa nei secoli XV-XVII fu causata dall'unione di Costantinopoli con i cattolici nell'Unione di Firenze nel 1439, dalla caduta di Costantinopoli che ne seguì e dall'unione della gerarchia ortodossa con Roma sul territorio della Confederazione polacco-lituana, ha spiegato.

"La situazione estremamente difficile dell'Ortodossia sulla riva destra del Dnepr ha costretto la metropoli di Kiev a cercare la riunificazione con il Patriarcato di Mosca, il ripristino della pienezza della Chiesa russa. Questa riunificazione, avvenuta nel 1686, non solo salvò la Chiesa ortodossa nelle terre della Russia occidentale dalla distruzione finale, ma contribuì anche alla fioritura spirituale, teologica ed educativa della Chiesa russa unita", ha spiegato il metropolita.

Il fondo documentario comprende, tra l'altro, le testimonianze di vescovi, chierici, monaci e laici dell'epoca, ha notato il metropolita Ilarion.

Sebbene il volume non abbia ancora suscitato discussioni significative, il Patriarcato di Costantinopoli sta preparando una propria raccolta in risposta, ha sottolineato sua Eminenza.

"Sono lieto che la nostra pubblicazione abbia dato impulso alla discussione - non importa quanto faziosa possa essere la reazione dei nostri avversari - su questo argomento che è importante non solo per la storia della Chiesa russa, ma anche per l'unità dell'intera Ortodossia mondiale", ha detto il metropolita russo.